

LA CITTÀ PROFANA

Un po' di mandorle zuccherate?

La ragazza che stuzzica i miei succhi gastrici sorride con grazia cercando di togliermi cinquecento franchi svalutati alla maggior salute delle sue finanze.

Si chiama Henriette. È laureata in belle lettere all'Università di Parigi. Da tre anni esercita la professione di caramellaia in quest'angolo di Lourdes profana, con il vantaggio di vivere all'aperto e di abbronzare col nero fumo della padella la sua pur fresca epidermide.

“*Perchè non acquista mandorle?*”.

Cerco di inquadrare con la mia ` Exacta Varex ' un particolare della vecchia Lourdes.

Ci sarebbe da lasciarsi tentare dalla letteratura. Confesso che mi piacerebbe divertirmi a romanzare qualche storia con la mia praticissima macchina portatile se invece di viaggiare a bordo di una robusta automobile percorressi il mondo con la fantasia.

I vicoli della vecchia Lourdes si prestano a qualsiasi interpretazione.

Ancora la voce di Henriette mi invita a deporre cinquecento franchi.

“*Ella sa, monsieur...*”.

Sì, so tutto. Il lavoro da mattina a sera, la preoccupazione di costruirsi una casetta ai margini del Bois de Boulogne nella città più fosforescente del mondo, costringono Henriette a rimanere chiusa tra quattro pareti di pietra dinanzi a una padella, nella quale elegantemente rosolano mandorle raccolte in Guascogna.

Henriette è il sano prototipo di Lourdes profana, con negozi gli uni a ridosso degli altri, con hdtels che diventano sempre più numerosi, con distributori di benzina che versano quotidianamente migliaia di litri nei capaci serbatoi di automobili straniere, con agenzie di viaggio che promettono visite meravigliose nei regni del sottosuolo e folcloristici viaggi nella vicina Spagna; con due fotografi che posseggono l'esclusiva panoramica della città e delle Basiliche; con venditori algerini che vi pongono sott'occhio tappeti orientali, accendisigari colorati, pezzi di legno intarsiati, ornamentali cravatte di Bourges, e pazienti orologi che misurano oltre il tempo, la pressione barometrica e l'ingenuità dei clienti.

Henriette ha conquistato una laurea, ma ha smarrito il direttissimo della cultura.

Per questo motivo, ella si adatta meravigliosamente a vivere seguendo i consigli di Carlyle: *Work is the grand cure of all the maladies and miseries thctt ever beset mankind*, ossia: “Il lavoro è la gran cura di tutte le malattie e le infelicità che sempre assediano gli uomini”.

Lourdes, fuori del sacro recinto dell'Esplanade, della Grotta e delle tre Basiliche, diventa il mondo tumultuoso degli affari, il tachimetro della fretta e dell'acquisto, il benessere materiale di tutti gli abitanti, la sorgente esplosiva dei ` sì ', recitati nelle maggiori lingue dell'universo.

Chi giunge per la prima volta in città è subito percosso dal ritmo frenetico che fa di Lourdes profana la succursale di una commerciale Parigi.

Lourdes ha bisogno d'interpretazione.

Prima di definirla con un giudizio occorre penetrare nel recinto che separa la città profana da quella sacra.

Le imprese di alberghi, di ceramiche e di candele dipinte, il traffico delle mercanzie religiose sono purtroppo una necessità materiale che non è possibile distruggere.

Non gridiamo allo scandalo; non battiamoci il petto sostenendo che la Cristianità deve bandire ogni commercio.



Panorama di Lourdes

La valutazione deve essere serena e obiettiva. Lourdes, quella Lourdes che è la città dei miracoli, non ne è contaminata.

Anzi, il contrasto è a maggior gloria di Dio.

Gli uomini non vivono di solo spirito. Posseggono, con una carica di energia, una bocca, uno stomaco, due gambe e una spina dorsale attorno a cui si diramano vene, arterie, muscoli, carne.

Gli alberghi sono necessari, i negozi sono indispensabili, le agenzie di viaggio rappresentano il curriculum dei desideri dell'umanità progredita.

A un centinaio di chilometri vi è Biarritz, la spiaggia dei miliardari che espongono al sole e sulla sabbia dell'Atlantico un'epidermide che essi credono valga milioni di dollari.

A Lourdes i cercatori della felicità sono essenzialmente poveri e malati, madri disfatte dal dolore, padri di famiglia lacerati dalle preoccupazioni, anime che vagano in cerca di una stabilità spirituale.

Lourdes profana è un'oasi di commerci contenuti che non possono influire sul vero senso della cittadella della sofferenza. Tutto serve a ricordare le apparizioni e il mistero di Bernadette.

Gli hotels hanno nomi sonanti: Hotel del SS. Sacramento; Hotel della Basilica; Hotel di Bernadette; Hotel Soubirous; Hotel Esplanade; Hotel di Lisieux; Hotel della Grotta; Hotel del Gave; Hotel delle guarigioni; Hotel della sorgente; Hotel di Bartrès.

Questi nomi che cosa ci dimostrano?

I maligni direbbero che la stupidità non ha confini. Voglio essere più generoso e domando a Henriette la spiegazione di tale mescolanza.

“Sacro e profano — mi dice Henriette intascando altri cinquecento franchi da un allampanato produttore della California — vanno a braccetto. Per noi, abitanti di Lourdes, mescolare il sacro al profano è riconoscere implicitamente la presenza di Dio”.

“È convinta che ciò sia un bene?”.

“Non porto con me convinzioni, perchè la convinzione ha fatto tanti martiri ridicoli e tanti carnefici grotteschi. Mi accontento di trarre vantaggio dalla situazione. Non possiedo, neppure in dosi omeopatiche, lo spirito di sacrificio di Bernadette. D'altra parte non cerco un collocamento a riposo sugli altari, nè voglio terminare la mia vita di venditrice di mandorle in qualche convento. Non mi accusi di sterilità religiosa: per essere lampade accese dinanzi a Cristo occorre un aiuto o quello che molti definiscono, imprecisamente, la 'vocazione'. Non sono sposata, non inseguo un marito, nè mi sento donna adatta a deporre sulle nuche dei miei simili borse di acqua ghiacciata”.

“Lourdes per lei non è forse un misterioso richiamo di luce?”.

“Sono cattolica perchè battezzata, ma non evito le gioie che mi si presentano”.

“Lei non ha risposto alla mia domanda...”

“Non ho ancora il coraggio di seppellire le mie vanità. Le dipingerò un altro quadro di Lourdes, perchè il suo libro sia completo. Parlo sempre di Lourdes profana. La città è commercialmente in mano agli ebrei. I giorni festivi non esistono. Se i cattolici sono ossequianti alle leggi del Vangelo, gli ebrei sono riverenti alle leggi del denaro. Le saracinesche sono state inventate dall'ebreo Guchamon per i cattolici. Non rida, prego. E non abbia preoccupazione per me che vivo ai margini della città benedetta e non ne accetto gli inviti”.

“Non c'è in lei un senso di rammarico?”.

“D'invidia, piuttosto. Invidia, infatti, gli uomini di fede, le donne che piangono e invocano, i malati che distribuiscono fetori e sorrisi e negli intervalli recitano rosari. Anch'io dovrei pregare ogni giorno. Chi non pregherebbe a Lourdes? Lourdes è bella, stupenda, pateticamente invitante. L'alba che qui nasce, le piogge che si riversano su milioni di tegole che ricoprono peccati e sacrifici non hanno uguali in Francia. I Pirenei richiamano turisti e desideri. I nostri fiumi hanno un tintinnio di cristalli boemi. Eppure tra tanta delicatezza di spirito, io non riesco a pregare. Per recitare un'Ave Maria devo chiudere bottega e portarmi dinanzi alla Grotta. Allora... solo allora capisco me stessa”.

*

Povera Henriette, bella, bruna, vivace, con occhi da mandorline giapponesi! Povera Henriette divorata giorno e notte da un'espressiva malinconia!

Henriette vorrebbe essere quella che non è. Vorrebbe, nel suo intimo, superare le contrarietà, vincere le lotte, oltrepassare i traguardi.

Henriette è un'anima che non ha ancora trovato per strada il segno del suo destino.

Henriette è una nota che non è stata ancora chiamata a comporre il bellissimo ritornello della vita.

Henriette è l'immagine di una Lourdes secondaria, della Lourdes profana, della Lourdes con i Musei nelle cui sale si allineano statue di cera, con i negozi i cui commessi, le cui venditrici parlano, vendono e rifilano oggetti di ogni qualità in sei lingue e in altrettanti dialetti.

Lourdes profana possiede anche un Night Club che dista tre chilometri dal centro della città, ed è la copia esatta del Barilleros di Madrid.

Lourdes profana è la sintesi dell'affarismo umano, che nasce col rigattiere e termina nei forzieri delle Banche.

Ma in mezzo a tanto affannarsi splende la carità dell'Ospizio, dove coloro che non posseggono alloggi, automobili, terreni, televisori e frigoriferi sono confortati con l'affetto del cuore. Qui i malati ricevono gratuitamente cure per il tempo della loro permanenza. Questo è il velato senso di Lourdes.